

» Silvio Berlusconi perde i pezzi perché più lo si conosce e più si capisce che per lui governare vuol dire solo comandare **Fin/1**

» Chi crede che, da qui alla fine della legislatura, si potranno tagliare le imposte per le famiglie e le imprese, crede a Babbo Natale **Fin/2**

La reazione Dal presidente della Camera affondi sul taglio delle tasse e le emergenze rifiuti e terremoto. Calderoli lo critica ma attacca anche Verdini

Fini non ci sta: nessun complotto comunista

Il leader fli sotto accusa: non ci sono traditori né servi. Non mi interessa chi sarà premier ma cosa farà

ROMA — Silvio Berlusconi attacca? Gianfranco Fini raddoppia i suoi severi giudizi sull'attuale governo e chi lo guida. Gli dice un po' di tutto, all'insegna di una distanza che, con il passare dei giorni che precedono il voto di fiducia, si fa sempre più larga. L'occasione è un giro in Abruzzo, prima a Chieti, poi a Lanciano, per presentare il suo «manifesto per l'Italia». Prima di tutto rinnova il suo invito a creare un nuovo esecutivo, a prescindere da chi lo dovrà guidare: «Non mi interessa chi sarà il premier, ma cosa vorrà fare. Perché non si può più perdere tempo».

Entra poi nei dettagli di ciò che potrebbe succedere il 14 dicembre: «Non capisco una cosa: se un deputato che cade non può venire a votare in Parlamento e la sfiducia non passa per il rotto della cuffia, come si fa? Si può governare un Paese senza una maggioranza degna di tale nome? Spero prevalga la responsabilità». E giù l'attacco alle nuove promesse di Berlusconi sull'emergenza rifiuti: «Se poi, però, si arriva a dire che i rifiuti di Napoli non ci sono più e che Napoli è pulita, allora non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire».

Ma gli attacchi al premier non finiscono qui. Ad una domanda sull'immagine dell'Italia nel mondo, Fini risponde in questo modo: «Il Paese si difende sempre e comunque... se mai, chi ha responsabilità di governo si deve chiedere se, con i suoi comportamenti, è stato all'altezza dell'immagine che il Paese si merita». E ancora, sulla crisi economica e le promesse fiscali: «Chi crede che, da qui alla fine della legislatura, si potranno tagliare le imposte per le famiglie e le imprese, crede a Babbo Natale».

Poi, ad un certo punto, lo chiama per nome, e lo fa sul presunto «tradimento» riguardante la presentazione della mozione di sfiducia da parte del suo Fli insie-



A Roma Il presidente della Camera Gianfranco Fini al Caffè letterario del Palazzo dei congressi dell'Eur per «Più libri più liberi 2010»

me alle altre forze del Terzo polo, accompagnata dalla pubblicazione su *Libero* delle foto di tutti i finiani con relativo indirizzo email: «Non mi è piaciuto come Berlusconi ha liquidato la nostra mozione di sfiducia: non c'è alcun complotto comunista. Anche perché si tratta di donne e uomini che negli ultimi 15 anni hanno collaborato lealmente con lui». E così conclude: «Non ci sono traditori tra coloro che criticano il premier, così come non ci sono servi tra quelli che gli danno ragione qualunque cosa dica». Un Cavaliere che comunque «perde i pezzi perché più lo si conosce e più si capisce che per lui governare vuol dire solo comandare».

Ma c'è anche una coda di polemiche sugli interventi di venerdì dello stesso Fini (su cosa succederà dopo l'eventuale crisi di governo) e del coordinatore del Pdl Denis Verdini («Ce ne fregiamo politicamente» delle prerogative del capo dello Stato). Il ministro della Giustizia Angelino Alfano assicura che «Napolitano gode la fiducia di tutto il centrodestra» anche se un governo dell'emergenza non sarebbe altro che «un governo del ribaltone» di fronte al quale «il popolo si ribellerebbe». Più freddo ed equidistante il leghista Roberto Calderoli: «Quello di Fini, che prevede che non si andrà alle ele-

zioni, e quello di Verdini, sono due errori nei confronti del Colle e della Costituzione».

R. Zuc.

La scheda

Le due mozioni di sfiducia

1 In Parlamento sono state raccolte le firme per due mozioni di sfiducia nei confronti del governo Berlusconi. La prima è del Pd-Idv; la seconda mozione unitaria, subito attribuita al cosiddetto terzo polo, nasce da un'intesa tra cinque gruppi: Futuro e libertà, Udc, Api, Liberaldemocratici e Mpa, ai quali si aggiungono Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti

Il 13 dicembre premier alla Camera

2 Dopo che più volte nelle ultime settimane la maggioranza è andata sotto o ha rischiato di venire battuta in Aula, per evitare altri incidenti parlamentari è stato



deciso di interrompere i lavori della Camera fino al 13 dicembre, giorno in cui è previsto il discorso di Silvio Berlusconi in vista del voto sulle mozioni di sfiducia calendarizzate per il 14 a mezzogiorno

Il 14 dicembre voto anche in Senato

3 È stato il premier a dettare l'agenda dei voti in Aula: entro il 10 dicembre la legge di stabilità e solo dopo le mozioni, ovvero il 14 dicembre, giorno dell'udienza della Consulta per la legge sul legittimo impedimento. Sempre per decisione del governo, per la fiducia si comincia dal Senato, dove l'esecutivo gode di un'ampia maggioranza